

CITTADINI E CITTADINE

D'EUROPA

E-NEWSLETTER APRILE 2020

ANNO VIII NUMERO QUATTRO



Centro d'informazione
cofinanziato dalla UE



SOMMARIO

Strumenti UE per la lotta al Covid e la ripresa	2
Meccanismo Europeo di Stabilità Banca Europea per gli Investimenti SURE Fondo per la ripresa	
L'Europa in Liguria.....	5
La scuola ligure ai tempi del Covid-19 di Gloria Rossi	
La risposta dei Consorzi Europei delle Infrastrutture di Ricerca all'emergenza Covid Intervista a Carlo Rizzuto	
Liguria: i Fondi strutturali europei in aiuto di famiglie, lavoratori e imprese di Carlotta Gualco	
Notizie dal Centro Europe Direct Genova.....	15
Centro Europe Direct Genova dove e quando.....	16

Newsletter a cura del

CENTRO
in EUROPA
CENTRO DI INIZIATIVA EUROPEA

Via dei Giustiniani 12 – I 16123 Genova

ineuropa@centroineuropa.it - www.centroineuropa.it

Foto fornite dagli autori oppure, dove non diversamente indicato, © Unione europea

STRUMENTI UE PER LA LOTTA AL COVID E LA RIPRESA

In queste pagine illustriamo le proposte definite dall'Eurogruppo (che riunisce i ministri delle Finanze dei 19 Paesi dell'area euro) lo scorso 9 aprile e sulle quali si deve pronunciare il Consiglio europeo del 23 aprile.



MES (Meccanismo Europeo di Stabilità)¹ per dare liquidità agli Stati

Il più discusso in Italia, perché taluni temono porti con sé le pesanti condizioni (obblighi di riforme strutturali ecc.) e un "commissariamento" di fatto dell'Italia da parte di istituzioni internazionali, come avvenne nel caso della Grecia tra il 2011 e il 2012.

Nel caso di Covid-19 potrebbe essere attivato un *Supporto alla crisi pandemica* (Pandemic Crisis Support) basato su una linea di credito specifica, la *Enhance Conditions Credit Line* (Eccl). Si tratta quindi di un prestito, offerto a condizioni standardizzate a tutti i Paesi UE dell'area euro che ne fanno richiesta. L'importo complessivamente attivabile sarebbe di 240 miliardi di euro, anche se la "potenza di fuoco" del MES potrebbe essere maggiore.

La condizione prevista dall'Eurogruppo è la seguente: gli Stati membri richiedenti si devono impegnare a utilizzare questo credito per sostenere il finanziamento interno dei costi diretti e indiretti, relativi al sistema sanitario, alla cura e alla prevenzione, dovuti alla crisi Covid-19. In seguito, "gli Stati dell'area euro resteranno impegnati a rafforzare i loro fondamentali economici e finanziari, in coerenza con i quadri europei di coordinamento e vigilanza²", inclusa la flessibilità delle finanze pubbliche introdotta nelle scorse settimane dal Consiglio europeo.

L'accesso è garantito fino al 2% del Prodotto Interno Lordo a fine 2019 del Paese richiedente (tra i 35-37 miliardi di euro). L'Eurogruppo, nel caso in cui il Consiglio europeo gliene dia mandato, si impegna a rendere questo strumento disponibile nel giro di due settimane³. La linea di credito sarà disponibile fino alla fine della crisi pandemica. Non è ancora però stato stabilito il termine entro il quale il prestito dovrà essere restituito.

La Banca Centrale Europea può attivare (non si tratta cioè di un automatismo) nei confronti del Paese che abbia ottenuto il

¹ <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/04/09/report-on-the-comprehensiveeconomic-policy-response-to-the-covid-19-pandemic/>;
<https://www.esm.europa.eu/content/europe-response-corona-crisis>

² Comunicato stampa al termine dell'Eurogruppo del 9 aprile 2020, nota precedente

³ *MES, il direttore Regling: "Prestito? Per l'Italia non sarà un'altra Grecia. Coronabond, serve tempo"* - Intervista di F. Fubini su Corriere della Sera, 19 aprile 2020

Verso il Consiglio europeo del 23 aprile

sostegno del MES – anche nella forma di una ECCL – un acquisto illimitato dei suoi titoli (Outright Monetary Transactions - OMT)⁴.

Il MES è un'organizzazione intergovernativa regolata dal diritto pubblico internazionale, con sede in Lussemburgo. I suoi azionisti sono i paesi della zona euro, che hanno conferito quote del suo capitale, pari a 80 miliardi di euro. Il capitale non può essere utilizzato per prestiti ma costituisce una garanzia del supporto degli Stati. Il MES emette strumenti di debito per finanziare prestiti e altre forme di assistenza finanziaria nei paesi della zona euro.



Prestiti BEI⁵ per piccole e medie imprese e sanità

La Banca Europea per gli Investimenti ha approvato, seguendo le indicazioni dell'Eurogruppo, la creazione di un fondo di garanzia di 25 miliardi di euro destinata a dare slancio agli investimenti. Il fondo, infatti, consentirà di portare il sostegno della BEI alle imprese europee a un totale di 200 miliardi di euro. Il fondo sarà formalmente stabilito non appena gli Stati membri che rappresentano almeno il 60% del capitale della BEI avranno assunto l'impegno di corrispondere il loro

contributo. Dal momento che non è necessario creare nuovi strumenti o processi, il fondo può essere attivato rapidamente. La BEI e il Fondo Europeo per gli Investimenti offriranno garanzie, linee di credito, estensioni dei pagamenti di mutui e interessi ed altri strumenti destinati ad assicurare liquidità alle imprese piccole e medie. Agiranno direttamente o tramite intermediari finanziari, come le banche. Grazie alla garanzia offerta dalla Commissione europea, la BEI ha già iniziato a mettere in atto misure annunciate lo scorso 16 marzo e destinate, nel complesso, a mobilitare fino a 40 miliardi di euro in favore di piccole e medie imprese colpite dagli effetti della pandemia. Il gruppo BEI, che già aveva sostenuto ospedali ora in prima linea nella lotta al virus e case farmaceutiche impegnate nella ricerca di cure, vaccini e test rapidi per l'individuazione del Covid-19, dispone di ulteriori 5 miliardi di euro che possono essere utilizzati per investimenti nel settore sanitario (realizzazione di infrastrutture, sostegno alla ricerca e al finanziamento di cure e vaccini).

Fondata nel 1958, la Banca europea per gli investimenti (BEI) è l'istituzione UE che concede prestiti per finanziare progetti di investimento sostenibili e coerenti agli obiettivi dell'Unione. È la più grande istituzione finanziaria multilaterale del mondo e tra quelle che maggiormente sostengono l'azione a favore del clima.

Il gruppo BEI, composto dalla BEI e dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), è stato creato nel 2000 con l'obiettivo di incentivare i prestiti alle piccole e medie imprese.

⁴

https://www.ecb.europa.eu/press/pr/date/2012/html/pr120906_1.en.html

⁵ <https://www.eib.org/en/about/initiatives/covid-19-response/index.htm>



SURE⁶ per far fronte alla disoccupazione

Il nuovo strumento europeo di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione in un'emergenza (SURE) è pensato per aiutare a proteggere i posti di lavoro e i lavoratori che risentono della pandemia di coronavirus.

Fornirà assistenza finanziaria per un totale di 100 miliardi di euro sotto forma di prestiti, concessi dall'UE agli Stati membri a condizioni favorevoli.

I prestiti aiuteranno gli Stati membri ad affrontare aumenti repentini della spesa pubblica per il mantenimento dell'occupazione: nello specifico, concorreranno a coprire i costi direttamente connessi all'istituzione o all'estensione di regimi nazionali di riduzione dell'orario lavorativo e di altre misure analoghe per i lavoratori autonomi introdotte in risposta all'attuale pandemia di coronavirus.

Il Fondo per la ripresa (e per guardare avanti)

Fortemente voluto dai governi di Francia, Italia e Spagna, ha lo scopo di "preparare e sostenere la ripresa, fornendo risorse, tramite il bilancio dell'Unione europea, a programmi finalizzati a una ripresa rapida dell'economia in linea con le priorità eu-

ropee, assicurando la solidarietà dell'Unione nei confronti dei Paesi più colpiti dall'emergenza". Sempre secondo l'Eurogruppo, dovrà essere temporaneo, finalizzato ad obiettivi mirati e commisurato ai costi straordinari dell'attuale crisi.

In realtà il rapporto con il bilancio UE (ancora da approvare per la fase 2021-2027) è in discussione, così come la sua dotazione finanziaria (si è parlato di 1.500 miliardi di euro⁷) e il modo in cui questa verrà resa disponibile. Secondo i Commissari europei Dombrovskis e Gentiloni potrebbe essere finanziato con obbligazioni «sostenute da una garanzia degli Stati membri» dell'UE, qualcosa di simile ai "coronabond" richiesti dall'Italia.

La presidente della Commissione von der Leyen⁸ ha proposto un nuovo bilancio, i cui interventi siano concentrati nella fase iniziale "in modo da alimentare gli investimenti nei primi anni cruciali della ripresa". Grazie a maggiore flessibilità e "soluzioni innovative", le risorse europee spingeranno la ripresa "verso un'Europa più resiliente, verde e digitale".

Ha aggiunto che "gli investimenti in ristrutturazioni su larga scala, energie rinnovabili, sistemi di trasporto puliti, cibo sostenibile e ripristino della natura saranno più importanti che mai".

Sottolineando il fatto che "La crisi è simmetrica, ma la ripresa non lo sarà", von der Leyen ha fatto appello alla politica di coesione per sostenere le regioni maggiormente in difficoltà.

Appuntamento al dopo Consiglio europeo del 23 aprile ...

6

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/QANDA_20_572

⁷ <https://www.euractiv.com/section/economy-jobs/news/eu-could-finance-e1-5-trillion-recovery-fund-with-bonds-dombrovskis/>

⁸ Discorso al Parlamento europeo, Bruxelles, 16 aprile 2020

La scuola ligure ai tempi del COVID-19

GLORIA ROSSI, referente Erasmus+, Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria



L'emergenza sanitaria causata dal diffondersi dei contagi da coronavirus ha messo tutti noi di fronte ad una situazione eccezionalmente inedita, che ha imposto cambiamenti rapidi ed inattesi.

Il cambiamento ha riguardato, ovviamente, anche la scuola, da sempre riconosciuta come centro di relazioni, luogo di aggregazione e socialità, nel quale i rapporti con gli adulti educatori e tra pari sono determinanti per l'apprendimento di contenuti e modelli di vita, per la crescita e lo sviluppo armonico di bambini ed adolescenti.

L'interruzione brusca della "quotidianità educativa" ci ha chiesto, quindi, di trovare risposte rapide e soluzioni efficaci

e creative per continuare a mantenere vivi e saldi i legami tra docenti e studenti, all'improvviso tutti lontani, distanziati, tutti fuori dalle aule.

La risposta è stata la didattica a distanza, con l'obiettivo di raggiungere tutti gli studenti e non lasciare indietro nessuno, perché la nostra scuola è democratica e, per definizione, inclusiva.

Gli insegnanti hanno cominciato così a far lezione, affacciandosi nelle case dei loro studenti, usando strumenti digitali che conoscevano o esplorandone di nuovi.

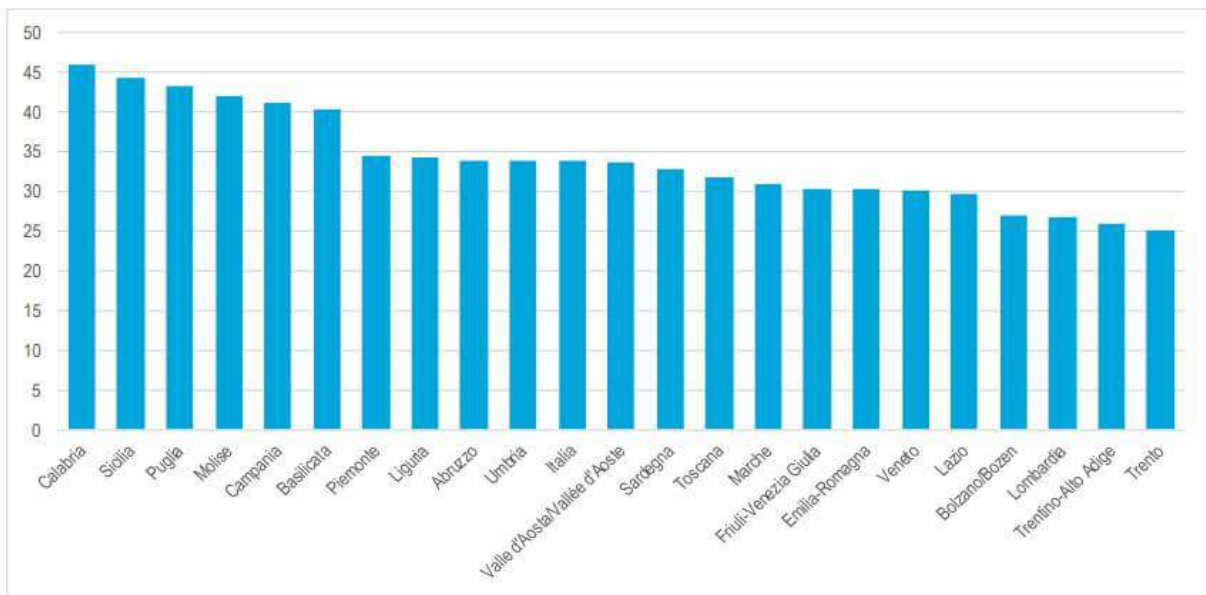
Un'impresa non certo semplice, anche per una serie di motivi diversi: resistenze ideologiche, divario nel livello di competenze digitali, ritardi nell'allestimento delle piattaforme, copertura disomogenea di banda sul territorio, strumenti e connessioni ...

La didattica a distanza ha messo in evidenza il problema del *digital divide*, la differenza di dotazioni informatiche a seconda delle classi sociali e delle zone del paese: il divario digitale è sempre più causa di un divario socio-economico e culturale.

Qualcuno ha detto, infatti, che le differenze sociali a scuola un tempo potevano essere marcate da un jeans griffato, oggi da tablet e PC, strumenti indispensabili per seguire lezioni a distanza o semplicemente per mantenere relazioni sociali.

L'Europa in Liguria

FIGURA 1. PERCENTUALE DI FAMIGLIE CHE NON POSSIEDONO UN COMPUTER/TABLET IN CASA, PER REGIONE.
Media 2018-2019. Valori per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana

Secondo l'ultima ricerca dell'**Istat** (indagine effettuata tra 2018 e 2019), un terzo delle famiglie non ha computer o tablet in casa.

Nella nostra regione la percentuale è di circa il 34%.

Nella Liguria del lockdown, quindi, non tutti gli studenti hanno le stesse chance.

L'impegno di MIUR e Regione Liguria

Di fronte a queste carenze il Ministero dell'Istruzione ha finanziato a livello nazionale 70 milioni di euro per l'acquisto di tablet e device da dare in comodato d'uso agli studenti, per metterli nelle condizioni di seguire la didattica a distanza

Con le stesse finalità Regione Liguria, a sua volta, ha messo nelle disponibilità delle famiglie 3,5 milioni di euro, ricavati dall'asse Istruzione del Fondo sociale Europeo e finalizzati a garantire il diritto allo studio di studenti della scuola statale, della scuola paritaria, dell'Istruzione e Formazione Professionale (Iefp), degli ITS e dei corsi di formazione professionale.

La risorsa "TV"

Ma per raggiungere tutti gli alunni e gli studenti, coloro che comunque hanno ancora difficoltà di connessione a internet, ma anche per le persone in stato di detenzione, si è pensato anche al canale televisivo.

La scuola non si ferma - TLS è un'iniziativa congiunta di Tele Liguria Sud, dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria - Ambito Territoriale della Spezia e di alcuni Istituti scolastici della provincia spezzina.

Dal 2 aprile scorso, sul canale 171 (Luna TV), vanno in onda ogni giorno, dal lunedì al venerdì, 4 ore di lezione, dalle 9 alle 13: un'ora dedicata alla scuola dell'infanzia, una alla primaria, una alla secondaria di primo grado ed una alla secondaria di secondo grado.

Dal 15 aprile sul canale 274 (Ecclesia) le videolezioni si rivolgono anche agli adulti, agli immigrati e agli studenti della sezione carceraria.

L'Europa in Liguria

L'iniziativa è stata segnalata dal Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute come soluzione valida ai Ministri dell'Istruzione, dell'Università e della Giustizia.

Le lezioni attraverso la TV sono state all'inizio a carattere prevalentemente disciplinare, prodotte da docenti delle scuole che aderiscono all'iniziativa, ma grazie alla collaborazione con Enti, Istituzioni e vari soggetti partner, il palinsesto si va arricchendo di contributi di più ampio respiro culturale.

L'esperienza si è rivelata positiva e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria sta ora costruendo e coordinando una più vasta rete di collaborazione con emittenti a livello regionale, - tra queste Primo-canale e TelePace, al fine di assicurare su tutto il territorio ligure la possibilità di raggiungere persone che non hanno o hanno parziale disponibilità di utilizzo di device e, comunque, di integrare, volendo, la "normale" erogazione di didattica a distanza.

La dimensione internazionale ...

Non solo Liguria, però: la nostra scuola mantiene, anche in questo momento così critico e delicato, la sua dimensione internazionale.

Non è mancato il supporto da parte dell'Ufficio Scolastico agli Istituti impegnati nel Programma Erasmus, per le chiare difficoltà nella gestione delle mobilità degli studenti in questo periodo.

Sempre vivace è la community europea di docenti eTwinning, particolarmente attiva nel sostenere la didattica in ottica di solidarietà e vicinanza, sfruttando le nuove tecnologie.

Ritenendo fondamentale tenere aperto il dialogo ed il confronto, sul sito dell'U.S.R. Liguria è stata pubblicata la "lezione" di Massimo Gaudina, Capo dell'Ufficio di Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea, "Coronavirus: la risposta dell'Europa". Un'occasione, per docenti e studenti, per essere informati e riflettere su cosa può fare, cosa sta facendo e cosa dovrebbe fare l'UE per combattere l'epidemia.

L'U.S.R. Liguria diffonderà anche tra le scuole l'iniziativa "[#EUvsVirus](#)", invitando a partecipare all'hackathon, che si svolgerà dal 24 al 26 aprile 2020, al fine di contribuire a sviluppare soluzioni congiunte innovative in risposta alle sfide poste dal virus Corona: tra le sei aree della sfida "Lavoro a distanza e istruzione".

... e la Festa dell'Europa

Non mancherà, infine un appuntamento importante: anche quest'anno celebriamo la "Festa dell'Europa".

Lo faremo secondo una modalità inedita, attraverso la TV, con le scuole, con i nostri partner, Enti ed Istituzioni, con Centro in Europa e i Centri Europe Direct della Liguria, con le scuole Ambasciatrici del Parlamento europeo, ricordando che il 9 maggio del 1950 a Parigi cominciava, con la dichiarazione di Schuman, la costruzione dell'Europa.

Lo faremo sostenendo l'idea di futuro di un'Europa dei popoli, perché "l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero." (Papa Francesco, benedizione Urbi et Orbi, 12 aprile 2020.

Transnazionali, flessibili, multidisciplinari

La risposta dei Consorzi Europei delle Infrastrutture di Ricerca all'emergenza Covid

Intervista a CARLO RIZZUTO, il genovese che presiede il Consorzio CERIC



Nei vari notiziari che circolano nel mondo scientifico e non solo, ha creato molto interesse l'annuncio che, dall'inizio di marzo, il CERIC-ERIC, un "Consorzio per un'Infrastruttura Europea di Ricerca" (ERIC), ha aperto un "fast track open access" per rispondere alla pandemia COVID, subito seguito da altri ERIC e laboratori nazionali e internazionali.

Che cosa sono questi Consorzi e, in pratica, che cosa stanno facendo?

Ci troviamo di fronte ad una risposta rapida dell'Europa scientifica, che opera come nazione integrata in strutture istituzionali che collegano Università, Istituti di ricovero e cura ed Enti di ricerca.

Gli ERIC sono strutture consortili partecipate dai Paesi sulla base di una legge europea del 2009. Tra quelli già costituiti e quelli in costituzione se ne contano venticinque. Sei operano nell'area biomedica,

otto in quella ambientale, sei nelle scienze sociali e umane e tre nei materiali avanzati, fisica e ingegneria. Sono il collante di comunità scientifiche estese. Una descrizione individuale e i link di accesso sono in un [sito dedicato della UE](#).

L'emergenza COVID ha messo alla prova la loro rapidità e capacità di risposta. Gli ERIC biomedici, coordinati tra loro, hanno immediatamente iniziato l'accesso integrato alle bio-banche per rapidi confronti tra campioni biologici in tutta l'Europa attraverso il Consorzio BBMRI (Biobanking and BioMolecular Resources Research Infrastructure) basato a Graz, il supporto e l'integrazione degli studi clinici nel network delle cliniche di ricerca grazie a ECRIN (Parigi) e nelle infrastrutture per la medicina traslazionale con EATRIS (Amsterdam). A questo si aggiunge la disponibilità di esaminare strutture di macromolecole, sia collegate al virus che di possibili farmaci, con INSTRUCT e la integrazione dei dati raccolti in tutta la rete di ELIXIR, consorzi entrambi basati nel Regno Unito. Inoltre EU-OPENSOURCE (Berlino) consente l'accesso alla banca dati sui composti farmacologici, mentre INFRAFRONTIER (Monaco di Baviera) assicura il mantenimento della capacità di test su modelli animali, messa a rischio dalla chiusura di alcuni centri. Infine EUBI, con sede legale in Finlandia e una sede operativa in Italia,

L'Europa in Liguria

si occupa dello sviluppo dell'imaging biomedico.

Uscendo dal campo biomedico, sono state attivate capacità di analisi delle molecole e macromolecole e dei materiali da utilizzare da CERIC (il primo consorzio europeo di ricerca basato in Italia, a Trieste) ed ESS (Svezia), e METROFOOD, un ERIC in costituzione presso il Centro ENEA di Casaccia ma già operante, ha avviato studi sulla sicurezza dell'intera catena alimentare. Un laboratorio di Fisica fondamentale per l'osservazione dei neutrini (KM3NET), in costituzione a Catania, ha affiancato i Politecnici con una test-facility per i materiali delle mascherine.

Nel campo delle scienze sociali e strategici per capire come operare adesso e nel "dopo-COVID" sono CLARIN (Utrecht), che ha avviato studi sulla vita e il lavoro nell'epoca del COVID, o, ancora più importante, SHARE (Monaco di Baviera), che sta studiando la risposta al rischio nella popolazione anziana.

Tra gli ERIC che studiano gli aspetti ambientali, LIFEWATCH (Siviglia) sostiene studi epidemiologici con raffronti di livello europeo e storico, e ACTRIS, un ERIC da costituire ma con una rete già funzionante, studia la dispersione atmosferica di aerosol e particolati e il cambiamento dell'atmosfera durante il lock-down.

Sottende a tutta la filiera la capacità di calcolo di alte prestazioni resa disponibile da PRACE, una associazione di tutti i maggiori centri di super-calcolo europei con sede a Bruxelles. Una visione dell'insieme delle iniziative e dettagli su come accedere sono in: <https://www.esfri.eu/covid-19>

Come è stato possibile reagire così rapidamente alla pandemia?

Questa capacità di risposta rapida è stata possibile grazie alla natura stessa di queste infrastrutture, che possono rapidamente riorientare le risorse esistenti sulla base delle richieste. È un po' come quando si manovra una nave: il capitano può farlo bene se la manovra in corsa.

Potenzialmente questa risposta rapida può essere molto più ampia ed estendersi agli innumerevoli progetti di ricerca finanziati su fondi europei: sulla base dell'esperienza di cui sopra è stato proposto alla Commissione europea di permettere ai coordinatori dei vari progetti già finanziati e che ne abbiano competenza e capacità, di riorientare altrettanto rapidamente le risorse già operanti "sul campo", senza aspettare "nuovi bandi" per "nuovi progetti". Ciò probabilmente verrà fatto per il Programma-Quadro della Ricerca, dove un riorientamento è possibile con una semplice autorizzazione da parte del funzionario che segue ogni progetto. Sempre nel Programma-Quadro, si è già aperto un bando specifico relativo a COVID. Non altrettanto flessibili sembrano essere i progetti già finanziati sui Fondi strutturali ma, per nuovi progetti, la Commissione si è mossa tempestivamente autorizzando le autorità nazionali ad operare sui fondi non ancora impegnati con molta flessibilità. È comunque in atto una consultazione per dare risposte rapide utilizzando tutti gli strumenti a disposizione.

Come nascono gli ERIC? E qual è la loro funzione "in tempo di pace"?

Gli *European Research Infrastructure Consortium* sono Consorzi di diritto europeo costituiti per decisione della

L'Europa in Liguria

Commissione. Ad essi partecipano Paesi che decidono di costruire una infrastruttura condivisa nella ricerca. Hanno una gestione snella e, come gli Enti internazionali, sono esenti dal codice degli appalti, dall'IVA e dalle accise. Con questi consorzi, i Paesi europei hanno realizzato Entità integrate, competitive a livello internazionale per qualità e dimensioni, in cui operano con le loro risorse scientifiche. Ciò permette di affrontare rapidamente sfide regionali di ampiezza europea o anche globali.

Gli ERIC operano offrendo servizi scientifici ai ricercatori europei ed extraeuropei, accettati sulla base di due soli criteri: che le proposte siano di ottimo livello internazionale e i proponenti si impegnino a mettere i risultati a disposizione di tutti. Offrono capacità di ricerca e servizio anche alle imprese. Sono sostenuti da contributi dei Paesi partecipanti e dall'Unione. Il vantaggio per i partecipanti è di assicurarsi il miglior rapporto qualità/spesa per queste attività.

L'attuale enfasi sul COVID non deve farci dimenticare altri aspetti strategici in cui sono già operanti EPOS, EMSO, ed EU-ARGO. EPOS collega centinaia di laboratori e osservatori geofisici che coprono l'intero continente europeo e la Turchia,

permettendo una osservazione dettagliata e approfondita dei fenomeni dovuti al movimento delle placche tettoniche e collegabili ai terremoti o agli tsunami, EMSO rende disponibili dati ambientali sull'intera colonna marina, mentre EU-ARGO rileva i parametri fondamentali delle correnti marine nell'ambito di una azione a livello globale.

Di che cosa si occupa CERIC-ERIC, il consorzio del quale è presidente?

Come abbiamo visto, CERIC ha sede in Italia. Vi partecipano Austria, Cechia, Croazia, Slovenia, Polonia e Ungheria, con la Serbia in veste di osservatore. Questi Paesi hanno conferito in uso i loro migliori laboratori di analisi dei materiali a cui CERIC smista le richieste che raccoglie e seleziona a livello mondiale. Gli obiettivi sono due: il primo, scientifico, è di permettere, con un singolo accesso, molte tecniche di analisi con impianti molto costosi, di solito non facilmente disponibili; il secondo, politico, è stimolare la crescita qualitativa e quantitativa della ricerca nei Paesi partecipanti, anche con l'uso dei fondi strutturali.

Questa doppia missione permette una forte capacità di "policy advice" in risposta a problematiche al di là del campo scientifico. Lo stesso campo di ricerca, ri-

CORONAVIRUS: AL VIA UNA PIATTAFORMA DELLA COMMISSIONE PER LA CONDIVISIONE DEI DATI TRA I RICERCATORI

La Commissione europea, in cooperazione con diversi partner, ha varato il 20 aprile scorso una [piattaforma europea di dati sulla Covid-19](#), per consentire una rapida raccolta e condivisione dei dati di ricerca disponibili.

La piattaforma, che è parte integrante del [piano d'azione ERAvsCorona](#), costituisce un altro importante risultato dell'impegno dell'UE a sostegno dei ricercatori, in Europa e nel mondo, nella lotta contro la pandemia di coronavirus.

L'Europa in Liguria

volto a un orizzonte vastissimo, che dalla biologia all'energia passa per l'ambiente, dà una particolare sensibilità e capacità di risposta a sfide molto diverse da quelle normali di un laboratorio.

Come siamo arrivati a disporre della rete degli ERIC? E come si colloca l'Italia, al suo interno?

Gli Stati europei dispongono fin dal 2002 di un Forum Strategico per le Infrastrutture di Ricerca (ESFRI), in cui lavorano fianco a fianco scienziati e rappresentanti ministeriali. Il Forum ha prodotto proposte e priorità strategiche aprendo ai singoli Paesi la scelta per investire in modo coordinato.

L'Italia è tra i protagonisti, e presente nella maggior parte degli ERIC. Meno efficace è stata la capacità di ospitarne le sedi istituzionali (attraendo investimenti di altri Paesi).

Le sedi centrali in Italia sono tre su 21 ERIC costituiti: quelle di CERIC, EPOS ed EMSO, più una sede operativa di EUBI. Il MIUR ha messo a disposizione, fin dal 2010, una cifra annua per le attività pre-

paratorie e in qualche caso la costruzione delle sedi, e ha attivato finanziamenti dai fondi strutturali (PON) favorendo l'estensione nel meridione. Una azione più incisiva, con un maggiore ritorno all'Italia, è possibile adesso con la separazione di Ricerca e Università dalla Istruzione. Il nuovo Ministero ha esplicitamente gli ERIC tra le sue funzioni, e la decisione dell'UE di rendere più flessibile l'impiego dei fondi di ricerca e strutturali come risposta al COVID, è una opportunità per dimostrare che il nuovo MIUR è pronto a rispondere all'emergenza e ad inserire l'Italia più strutturalmente in questa spina dorsale dell'Area Europea della Ricerca.

Il sito web della Commissione europea sulla risposta dell'Unione europea al coronavirus

Dal 18 marzo è online il sito della Commissione europea che informa i cittadini sulle azioni intraprese dalla Commissione e dall'Unione europea in risposta all'emergenza Coronavirus.

Il sito è aggiornato costantemente in italiano all'indirizzo:

https://ec.europa.eu/info/live-work-travel-eu/health/coronavirus-response_it

Tra le novità

**LA TABELLA DI MARCIA EUROPEA
PER REVOCARE LE MISURE DI CONTENIMENTO DEL CORONAVIRUS**

LIGURIA: I FONDI STRUTTURALI EUROPEI IN AIUTO DI FAMIGLIE, LAVORATORI E IMPRESE

Nel [numero precedente di questa e-newsletter](#) avevamo dato conto delle proposte che la Commissione europea aveva rivolto agli Stati UE per mobilitare i Fondi strutturali dell'attuale fase di programmazione (2014-2020) e contribuire così a far fronte all'emergenza Covid.

Ora siamo entrati nell'operatività dell'iniziativa, battezzata *Coronavirus Response Investment Initiative*. Suoi obiettivi fondamentali sono aumentare la liquidità immediatamente disponibile per gli Stati e rendere più flessibile la tipologia di investimenti finanziabili⁹.

La liquidità si traduce in quasi 8 miliardi di euro relativi agli anticipi accordati agli Stati nel 2019. La Commissione ha deciso di lasciare queste risorse nelle casse dei bilanci degli Stati, che invece avrebbero dovuto restituirle a chiusura dell'anno contabile. Per l'Italia ciò significa, tra anticipi 2019 e 2020, versati tra fine marzo e aprile, una liquidità di 1,8 miliardi.

La flessibilità nella tipologia di investimenti comporta la possibilità, per gli Stati, di finanziare misure che non lo sarebbero secondo le regole ordinarie della politica di coesione europea. E cioè sostegno al reddito, capitale circolante per le imprese, sostegno al sistema sanitario. Queste disposizioni sono in vigore dal

⁹ Si veda l'articolo di Nicola De Michelis, direttore per la crescita intelligente e sostenibile presso la Direzione generale Politica regionale e urbana della Commissione europea *L'uso dei fondi strutturali per affrontare l'emergenza Coronavirus*

primo aprile, grazie alla celere approvazione da parte di Parlamento europeo e Consiglio.

Per rispondere alla richiesta degli Stati di ulteriore flessibilità, la Commissione ha successivamente proposto di consentire lo spostamento di risorse tra programmi, fondi (ad esempio da FESR a FSE per sostenere gli ammortizzatori sociali), regioni (dalle meno alle più colpite dall'emergenza) e priorità (ad esempio da quella dell'efficiamento energetico a quella della sanità). Inoltre, gli Stati potrebbero essere esentati dall'obbligo di corrispondere un cofinanziamento nazionale alle risorse europee. Il Consiglio ha detto sì il 22 aprile.

In attesa di sapere quali somme siano effettivamente disponibili – le risorse potrebbero essere già spese o impegnate – e come Stato e Regioni intendano avvalersi di queste misure, non obbligatorie, diamo un'occhiata a che cosa è già stato fatto in Liguria.



Foto di Gianni Crestani da Pixabay

L'Europa in Liguria

Al **Fondo Sociale Europeo** attinge il **bonus per le famiglie** residenti o domiciliate in Liguria deliberato dalla Giunta regionale lo scorso 3 aprile. Rientrando nella categoria di reddito indicata dall'[avviso pubblico](#), fino al 30 aprile è possibile fare richiesta in due settori, corrispondenti a due assi del POR FSE 2014-2020.

Nel settore Istruzione è previsto un bonus per l'acquisto di attrezzature informatiche. Nel settore Inclusione sociale, le famiglie possono avvalersi di un bonus per acquistare strumentazioni informatiche per i figli in istruzione e formazione. Le famiglie con minori disabili, adulti disabili e/o persone non autosufficienti la cui frequentazione ai servizi scolastici e formativi e/o ai servizi semiresidenziali sociosanitari è stata sospesa per l'emergenza Covid-19, possono ricevere un analogo supporto per mantenere un contatto a distanza con il personale educativo/gli operatori sociosanitari di riferimento. È inoltre prevista la copertura parziale di spese per servizi di assistenza/educativa domiciliare o assunzione diretta di personale educativo/di assistenza.

In totale si tratta di 7 milioni di euro.



Attualmente è aperto un bando a valere sull'asse "Competitività delle imprese" destinato a [migliorare il livello di digitalizzazione delle micro, piccole e medie imprese liguri](#). Si tratta di un'azione già prevista nel Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2014-2020 ma il bando diventa particolarmente utile in quanto sostiene "la continuità dell'attività aziendale mediante modalità di lavoro agile (smart working) in conseguenza dell'emergenza COVID-19".

Il **Fondo Sociale Europeo** torna protagonista in un accordo recentemente siglato tra Regione Liguria, sindacati, Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato Liguria, per cercare di venire incontro alle necessità di un settore, quello del turismo, tra i più colpiti dall'emergenza Covid.

"Si tratta di una modifica del Patto per il Lavoro nel Settore del Turismo sottoscritto lo scorso anno" – dice Federico Vesigna, segretario di CGIL Liguria – "Abbiamo ritenuto strategico condividere un **Piano d'emergenza che supporti imprese e lavoratori del turismo, finanziato con risorse del POR FSE 2014-2020**.

In pratica si tratta di bonus per le imprese che, una volta allentata l'emergenza, assumano lavoratori, e di percorsi integrati di formazione e orientamento a distanza per i lavoratori, inclusi i tirocini extracurricolari. Ci siamo concentrati sui lavoratori rimasti disoccupati e privi di ammortizzatori (Naspi) o di altro sostegno economico, in modo che allo stesso tempo ne siano potenziate le competenze e sostenuto il reddito."

L'Europa in Liguria

I bonus per le assunzioni erano già previsti dal Patto ma, grazie a questo accordo, sarà possibile fruirne anche per attivare contratti di lavoro di durata minore rispetto a quella originariamente richiesta. A seconda della durata del contratto, i bonus vanno da 3.000 a 6.000 euro.

Quanto ai percorsi di orientamento e formazione e i tirocini aziendali, è previsto una indennità di 500 euro al mese, fino a 5 mesi. Per i lavoratori si aggiunge un voucher fino a 200 euro per coprire almeno in parte l'acquisto/noleggino di attrezzature informatiche o connessione internet.

La misura a favore delle assunzioni da parte delle imprese è finanziata dal Fondo Sociale Europeo con 2,4 milioni di euro; quella a favore dei lavoratori/tirocinanti per 3.615.472 euro.

Insomma il Piano d'emergenza a supporto del Turismo utilizzerà più di 6 milioni di fondi FSE.

Il soggetto attuatore delle misure sarà FILSE, in collaborazione con ALFA relativamente a quella per i lavoratori.

Un buon esempio di utilizzo di fondi europei, grazie alla collaborazione tra Assessorati (Turismo e Sviluppo Economico) e Parti sociali, in un momento in cui ce n'è più che mai bisogno.

Carlotta Gualco,
direttrice del Centro in Europa



Foto di Heidelbergerin da Pixabay

NOTIZIE DAL CENTRO EUROPE DIRECT **GENOVA**

Il Centro Europe Direct Genova ha sospeso il servizio fino a data da destinarsi, per tutelare la salute di tutti [#coronavirus](#)

Per qualsiasi informazione o richiesta potete [scrivere a \[centroeuropedirect@comune.genova.it\]\(mailto:centroeuropedirect@comune.genova.it\)](mailto:centroeuropedirect@comune.genova.it) oppure **chiamare il numero 3345068966 in orario di ufficio**





**Centro d'informazione Europe Direct
del Comune di Genova
Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 24 r**

Il Comune di Genova si è aggiudicato anche per il periodo 2018-2020 la titolarità del Centro Europe Direct.

Il Centro fa parte della rete di Centri d'Informazione Europe Direct (CIED), che è tra i principali strumenti utilizzati dall'Unione europea per fornire informazioni ai cittadini in merito all'UE e, in particolare, ai loro diritti e alle priorità dell'Unione e promuovere la cittadinanza attiva a livello regionale e locale.

Presso il CIED si può trovare un'ampia gamma di opuscoli e brochure ufficiali sulle politiche e le opportunità a disposizione dei cittadini europei ed essere informati sugli eventi e le iniziative sulla UE organizzati dal Centro e dagli altri operatori.

ORARIO (SPORTELLO CHIUSO AL PUBBLICO)

**Da lunedì a giovedì dalle 9:00 alle 13:00; dalle 14:00 alle 17:00
venerdì dalle 9:00 alle 13:00**

mail: centroeuropedirect@comune.genova.it

<http://www.comune.genova.it/centro-europe-direct-genova>

